REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE DI ROMA

SEZIONE 7

riunita con l'intervento dei Signori:

LUBERTI CARLO Presidente

FRANCAVILLA DANIELA Relatore

CUPPONE FABRIZIO Giudice

ha emesso la seguente

SENTENZA

- sul ricorso n. 3975/2020

depositato il 15/03/2020

- avverso CARTELLA DI PAGAMENTO n. (...) IVA-ALTRO 2012

contro:

AG.ENTRATE - RISCOSSIONE - ROMA

- avverso CARTELLA DI PAGAMENTO n. (...) IVA-ALTRO 2012

contro:

AG. ENTRATE DIREZIONE PROVINCIALE ROMA 1

proposto dal ricorrente:

(...)

difeso da:

(...)

FATTO

Con ricorso ritualmente notificato depositato il 18.3.2020, (...) impugnava 1 estratto di ruolo ricevuto il 11.2.2020 e la sottesa cartella di pagamento, parzialmente impugnata, e da cui risultava un debito a carico del ricorrente a titolo di Irpef ed IVA per l'anno di imposta 2012 oltre sanzioni ed interessi. Dichiarava che l'estratto di ruolo e la cartella di pagamento non erano mai stati ritualmente e validamente notificati ed eccepiva il difetto di motivazione dell'atto, impugnato anche con riferimento al calcolo degli interessi.

Si costituiva in giudizio l'Agenzia delle Entrate - Riscossione e dichiarava che la cartella di pagamento era stata ritualmente notificata all'indirizzo pec del ricorrente in data 18.12.2019

mentre il ruolo era stato reso esecutivo il 4.10.2019. Concludeva per il rigetto della domanda e in subordine chiedeva l'integrazione del contraddittorio nei confronti dell'Ente impositore per essere da questi garantito.

In data 17.11.2020 il ricorrente depositava una memoria, nella quale eccepeva che l'indirizzo pec del notificante non risultava tra quelli al medesimo ascrivibili in base all'elenco dell'INI-PEC, del Reginde e dell'IPA, sicché la notifica non aveva validità legale e che, inoltre, la cartella era priva della sottoscrizione e che non era stato prodotto l'originale del file.

Disposta con decreto la sospensione dell'atto impugnato, la causa era assunta in decisione all'udienza del 4.12.2020 in camera di consiglio allo stato degli atti.

DIRITTO

Il ricorso va accolto.

L'art. 3 bis della legge 53/94 nella sua attuale formulazione prevede che "la notificazione con modalità telematica si esegue a mezzo di posta elettronica certificata all'indirizzo risultante da pubblici elenchi, nel rispetto della normativa, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici. La notificazione può essere eseguita esclusivamente utilizzando un indirizzo di posta elettronica certificata del notificante risultante da pubblici elenchi":

L'art. 16-ter del D.L. 179/2012, poi, recita testualmente: "a decorrere dal 15 dicembre 2013, ai fini (felicemente) notificazione e comunicazione degli atti (...) si intendono per pubblici elenchi quelli previsti dagli articoli 4 e 16, comma 12, del presente decreto", ovvero "IPA", "Reginde", "Inipecc".

Nel caso in esame, l'Ente della Riscossione ha utilizzato per la notifica della cartella esattoriale non già l'indirizzo ufficiale presente in IPA (Indice delle Pubbliche Amministrazioni), ossia protocollo@pec.agenziariscossione.gdv.it, bensì notifica.acc.lazio@pec.agenziariscossione.gov.it.

Tale scenario risulta in contrasto - con la richiamata normativa, con la conseguenza che il procedimento notificatorio della cartella di pagamento è affetto da nullità (in senso conforme CTP Roma sentenza 601 /2020).

La novità in diritto della questione trattata giustifica la compensazione tra le parti delle spese di lite.

P.Q.M.

La Commissione Tributaria Provinciale di Roma, sez. 7, definitivamente pronunciando, ogni contraria istanza ed eccezione disattesa, accoglie il ricorso e compensa integralmente tra le parti le spese di lite.

Così deciso in Roma, il 4 dicembre 2020.

Depositata in Segreteria il 26 gennaio 2021.